

# AMERICA LATINA E CARAIBI: UN'OPPORTUNITÀ PER LA POLITICA ESTERA ITALIANA



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

*Dal confronto regolare tra diplomatici ed esperti nasce il progetto  
di "Comunità italiana di Politica Estera".*

*La pluralità di idee e prospettive arricchisce la riflessione  
strategica sull'azione internazionale dell'Italia.*

**AMERICA LATINA E CARAIBI:  
UN'OPPORTUNITÀ PER LA POLITICA  
ESTERA ITALIANA**

Il paper è il risultato del lavoro congiunto dei Think Tank che partecipano al progetto di “Comunità italiana di Politica Estera”. Hanno contribuito:

CeSPI (Mario Cimoli, Federico Nastasi, Patricia Polo)

Aspen (Roberto Menotti)

ECFR (Arturo Varvelli)

IAI (Tiziano Breda)

ISPI (Antonella Mori)

# AMERICA LATINA E CARAIBI: UN'OPPORTUNITÀ PER LA POLITICA ESTERA ITALIANA

<b>ABSTRACT .....</b>	<b>5</b>
<b>1.L'AMERICA LATINA E I CARAIBI IN UN ORDINE MONDIALE IN TRASFORMAZIONE.6</b>	
1.1 COMPLESSITÀ DEL QUADRO ECONOMICO E SOCIALE.....	6
Tensioni macroeconomiche .....	7
Ripresa dei problemi strutturali: disuguaglianza, povertà, lavoro informale .....	7
NUOVI FLUSSI MIGRATORI INTRA E INTERREGIONALI .....	8
1.2 LE CONSEGUENZE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA .....	9
Punti di forza: materie prime e fonti d'energia rinnovabile.....	10
1.3. SCENARIO POLITICO.....	11
Effetti politici delle tensioni socioeconomiche .....	11
<b>2. LE RELAZIONI TRA UNIONE EUROPEA E AMERICA LATINA E I CARAIBI. ....</b>	<b>11</b>
2.1 ALC IN CERCA DI UNA VIA D'USCITA DALLA MARGINALITÀ. ....	11
2.2 PROSPETTIVE PER LE RELAZIONI UE-ALC.....	14
Nuova agenda di commercio e investimenti UE-ALC.....	14
<b>3. L'ITALIA IN AMERICA LATINA: UN INTERESSE INCOSTANTE .....</b>	<b>15</b>
3.1. COMMERCIO, INVESTIMENTI E IMPRESE ITALIANE IN ALC. UN PARTNER CHIAVE PER IL COMMERCIO ESTERO ITALIANO.....	16
Un destino importante degli investimenti esteri italiani. ....	17
ALC è una destinazione fondamentale per le imprese italiane.....	18
3.2. CULTURA E COOPERAZIONE.....	19
Grandi comunità italiane in ALC .....	19
L'ALC non è una priorità per la cooperazione allo sviluppo italiana. ....	19
Ripensare la cooperazione per i paesi dell'ALC a reddito medio. ....	20
3.3 OPPORTUNITÀ PER UNA POLITICA ESTERA ITALIANA IN AMERICA LATINA E I CARAIBI. ....	21
Supportare le imprese italiane che commerciano o operano in ALC .....	21
Rafforzare gli strumenti istituzionali nazionali.....	21
Esercitare un'influenza italiana nel determinare la politica europea verso ALC .....	22
Valorizzare i legami culturali italo-latinoamericani .....	23
<b>4. CONCLUSIONI .....</b>	<b>23</b>
<b>APPENDICE.....</b>	<b>25</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>26</b>

## Abstract

- In un ordine mondiale in trasformazione, con il sorgere di nuovi attori che spingono per una configurazione multipolare, i paesi e i blocchi regionali stanno ricalibrando le loro politiche e posizioni geopolitiche.
- Sin dalla crisi finanziaria del 2008, un susseguirsi di crisi, accompagnato dal cambiamento tecnologico e dall'emergenza ambientale, ha trasformato la natura della globalizzazione, riducendo le ragioni dell'efficienza economica e aumentando quelle della geopolitica.
- Anche **l'America Latina e i Caraibi (ALC)**, una regione dove vivono **664 milioni di persone, ricca di risorse naturali** e che vale il **5,6% del PIL mondiale**, sta ridefinendo il proprio ruolo economico e geopolitico.
- Questo susseguirsi di crisi, nate lontano dai confini geografici latinoamericani, hanno scosso le fondamenta di tutto il subcontinente. **L'ALC**, da alcuni considerata come il pilastro meridionale *de facto* dell'Alleanza Atlantica, **sta scivolando in una posizione marginale: fornitrice di materie prime e prodotti agroalimentari alla Cina e alla ricerca – sinora infruttuosa – di un ruolo geopolitico rilevante.**
- L'ALC, a causa della propria struttura economica e del risorgere di storici problemi socioeconomici, vive una fase di instabilità politica, con frequenti cambi di governo, proteste e politiche pubbliche inefficaci.
- D'altra parte, l'ALC si riafferma come una **regione strategica per la politica estera europea, e soprattutto, italiana; rilevante, ma verso la quale non esiste una politica di lungo periodo.** E questo nonostante il legame naturale tra l'Unione Europea (UE) e l'ALC, basato sugli scambi economici, vincoli storici e condivisione dei valori liberali (democrazia, diritti umani, multilateralismo, diritto internazionale, libero mercato).
- **Un partner da far valere nei consessi multilaterali: UE e ALC insieme rappresentano un gruppo di 60 paesi**, che possono agire congiuntamente nelle istanze internazionali, ONU, G-20, OMC, guidate da interessi e valori comuni.
- E anche per **supportare il commercio e gli investimenti** (con opportunità associate ai processi di **nearshoring**), e con abbondanza di **materie prime indispensabili per la transizione verde e la strategia di Green New Deal**, prospettata dall'Unione Europea.
- **L'interesse dell'Italia per la regione presenta un andamento altalenante ma c'è spazio per azioni incisive**, attraverso gli strumenti di politica estera di cui Roma dispone, e per concorrere attivamente a determinare la politica europea, in raccordo con Madrid.

## 1. L'America Latina e i Caraibi in un ordine mondiale in trasformazione

Già dalla crisi del 2008, **l'economia mondiale si sta ristrutturando**. La pandemia ha accelerato questo processo, e oggi le catene di produzione stanno cambiando forma. Prima della pandemia, erano basate sulla ricerca del prezzo minore, indipendentemente dalla distanza geografica.

Come conseguenza del collasso economico dovuto al COVID-19 e alla prolungata chiusura delle frontiere nel 2020 e nel 2021, per il futuro si prevede che **il commercio, gli investimenti diretti esteri (IDE) e le catene produttive si accorcino, divenendo più regionalizzate e meno interdipendenti** (CEPAL, 2022.)

In questa riorganizzazione, e a seguito di **quattro crisi** (la crisi finanziaria mondiale 2008-2009, le tensioni degli Stati Uniti con l'Europa e la Cina, a partire dal 2017, la pandemia COVID-19 e la guerra russo-ucraina) l'ALC rafforza la sua posizione di fornitrice di prodotti primari e manifattura basata su risorse naturali. Allo stesso tempo, la regione riduce la sua partecipazione negli investimenti diretti esteri (IDE) a livello globale: nel 2021 rappresentava il 9%, lontana dal 14% del 2013 e 2014, quando gli IDE sono stati trainati dal super ciclo dei prezzi delle materie prime. In tale riorganizzazione, l'ALC può contare su pochi punti di forza e molti punti deboli.

### Una regione, molte differenze

L'ALC presenta grandi differenze al suo interno. Esistono almeno quattro macroregioni: Messico e America Centrale (in giallo nella figura); i Caraibi (in rosso); la regione andina (verde); il cono Sud (celeste). Ciascuna presenta caratteristiche (geografiche, economiche, culturali, storiche, etc.) differenti. Per ragioni di sintesi, si fa riferimento alla regione ALC nel suo insieme, ma tenendo a mente che esiste una grande eterogeneità tra le macroregioni (Cile e Uruguay hanno livelli di reddito paragonabili a paesi dell'Europa orientale, mentre Haiti è il paese più povero del continente americano e anche all'interno di ciascun paese convivono grandi concentrazioni di ricchezza e povertà estrema).



### 1.1 Complessità del quadro economico e sociale

La regione è stata duramente colpita dal COVID-19, con il 25% delle vittime del virus, nonostante rappresenti appena l'8% della popolazione mondiale. Il susseguirsi di crisi, e la

pandemia in particolare, ha avuto effetti multidimensionali che si riflettono nel quadro economico, sociale e politico latinoamericano.

#### Tensioni macroeconomiche

⇒ *Inflazione in salita, investimenti in discesa, aumento di tassi d'interesse che può rallentare la già debole crescita.*

<p><b>Prezzi in salita, investimenti in discesa.</b></p> <p>Oggi, con le conseguenze della guerra in Ucraina, un aumento dell'inflazione (<b>attorno al 15%, il triplo rispetto all'Asia</b>, concentrato nell'aumento dei prezzi di alimenti ed energia) e <b>la riduzione degli investimenti</b> (nel 2013 erano il 22,8% del PIL, nel <b>2021 il 17,9%</b>), le previsioni economiche sono fosche.</p> <p>Nel 2021, il PIL è cresciuto del 6,7%, sostenuto sia dall'effetto rimbalzo dopo la pandemia e sia dagli interventi dei governi. Ma di recente, con +3,2% nel 2022 e appena +1,4% nel 2023 (CEPAL), <b>l'andamento del PIL ha ripreso quell'andamento debole</b> che si osserva ormai da decenni e indica i problemi strutturali dell'economia della regione.</p>	<p><b>Quadro macroeconomico difficile.</b></p> <p>In un contesto di normalizzazione dei tassi d'interesse a livello globale, si prevede un aumento dei tassi d'interesse nella regione (il Brasile ha un tasso d'interesse del 13,75%, uno dei più alti al mondo), come tentativo di ridurre la spirale inflazionistica.</p> <p>E ciò potrebbe indebolire ulteriormente il già <b>basso livello di investimenti</b> e la debole crescita dei paesi, sui quali grava <b>un alto livello di debito pubblico</b>, circa il 70% del PIL.</p>
---	--

Ripresa dei problemi strutturali: disuguaglianza, povertà, lavoro informale.

⇒ *Gli effetti sociali ed economici del susseguirsi di crisi latinoamericane, combinati con un modello economico che genera poca crescita economica e i limiti dei sistemi di welfare, sono stati aggravati dai forti squilibri strutturali preesistenti.*

- La **regione rimane una delle più diseguali al mondo** (nel 2022, l'indice di GINI regionale è 0,45).
- Sono sfumati molti dei risultati ottenuti tra il 2002 e il 2013, quando 72 milioni di persone erano uscite dalla povertà e la classe media era aumentata di 14 punti percentuali (UNDP, 2016).
- Con la pandemia sono tornati ad ampliarsi i divari sociali, **la classe media si è rimpicciolita e solo una parte della popolazione ha potuto beneficiare dei seppur deboli, servizi di welfare**. Il processo di deindustrializzazione precoce ha aggravato le differenze sociali. Se nel 1970, un latinoamericano su cinque era impiegato nell'industria – che garantisce salari più alti e maggiori coperture sociali – oggi appena uno su dieci lavora in quel settore (CEPAL, 2018). **La disuguaglianza sociale è un effetto collaterale della struttura produttiva.**
- Il susseguirsi delle crisi colpisce più duramente le donne e i gruppi più vulnerabili: giovani, anziani, popolazioni indigene e afro-discendenti, aree rurali e urbane marginali.

- Una persona su tre vive in condizioni di povertà e il 13% della popolazione (82 milioni di persone) è in situazione di povertà estrema, **il dato più alto degli ultimi vent'anni** (CEPAL, 2022).

**ALC: INDICATORI SOCIOECONOMICI**

Anno	Povertà	Povertà estrema	Indice Gini	Tasso di disoccupazione	Tasso di informalità
1990	51,2%	15,5%		4,6%	
2002	45,3%	12,2%	0,535	9,3%	45,0%
2013	28,5%	8,3%	0,478	6,3%	47,7%
2022	32,1%	13,1%	0,452	7,3%	48,1%

**FONTI: CEPAL**

- **Una ripresa basata sul lavoro informale<sup>1</sup>**. Nel 2020 hanno smesso di funzionare almeno 2,7 milioni di imprese formali<sup>2</sup>, delle quali il 96% erano microimprese. Questo ha significato la distruzione di reti economiche familiari di settori a basso reddito (CEPAL). Sebbene si osservi un recupero di parte degli 8,5 milioni di posti di lavoro andati in fumo durante la pandemia, si tratta principalmente di lavoro informale (tra il 60 e l'80%, secondo le stime ILO), e **una persona su due lavora in condizioni di informalità**: 130 milioni di persone.
- **Ci sono differenze sostanziali** nei livelli di povertà, denutrizione, disoccupazione e informalità **tra i paesi della regione**, che a loro volta riflettono le disparità nel reddito pro capite, nell'istruzione e nelle prestazioni sanitarie. Tra i paesi con gravi difficoltà si trovano Haiti (reddito pro capite U\$S 1.707 nel 2021), Nicaragua (reddito pro capite U\$S 2.045) e Honduras (reddito pro capite U\$S 2.771).

Nuovi flussi migratori intra e interregionali.

⇒ *L'aumento dei flussi migratori intraregionali genera tensioni socioeconomiche nei paesi di destinazione e influenza il dibattito politico in molti paesi, tra questi Repubblica Dominicana, Ecuador, Colombia, Messico.*

Il susseguirsi di crisi in America Latina e Caraibi alimentano i flussi migratori: 43 milioni di latinoamericani sono migranti, il 15% dei migranti a livello mondiale (UNDESA, 2020). Hanno un'età media di 30 anni, 3,7 milioni sono minori di quindici anni (UNESCO, 2023).

<sup>1</sup> Le differenze di livello fra i tassi di disoccupazione dei paesi dell'Unione Europea e quelli dell'America Latina si spiegano tenendo presente la mancanza di meccanismi di protezione (per esempio, l'indennità di disoccupazione) e l'ampiezza del settore informale in ALC che rappresenta circa la metà degli occupati in media, ma che in alcuni paesi come il Perù, per esempio, può arrivare anche al 90% (FMI, 2019). Il primo aspetto fa sì che molte delle persone che si dichiarano occupate in realtà si trovano in situazioni di estrema precarietà e senza contratto di lavoro (informalità), dato che non esistono (o sono molto deboli) gli incentivi per dichiararsi "non occupati"; la seconda peculiarità dell'economia dell'ALC, ha come conseguenza un numero estremamente elevato di "occupati" informali che, nel migliore dei casi, andrebbero considerati sub-occupati. La combinazione di questi due elementi porta a tassi di disoccupazione apparentemente bassi, se paragonati con quelli dei paesi europei, ma che nascondono una estrema precarietà del mercato del lavoro.

<sup>2</sup> Non è stato possibile stimare l'impatto sull'economia informale.

Emigrano per ragioni socioeconomiche (povertà cronica, mancanza di occupazione di qualità, riduzione della classe media), fattori climatici, ragioni politiche.

#### NUMERO TOTALE DI MIGRANTI IN SUD AMERICA (2020)

PAESE	IMMIGRATI	EMIGRANTI
VENEZUELA	1.324.193	5.100.000
COLOMBIA	1.905.393	3.024.273
BRASIL	1.079.708	1.897.128
PERU	1.224.519	1.519.635
ECUADOR	784.787	1.127.891
ARGENTINA	2.281.728	1.076.148
BOLIVIA	164.121	927.244
PARAGUAY	169.567	896.484
CHILE	1.645.015	643.800
GUYANA	31.169	438.413
URUGUAY	108.267	367.060
SURINAM	47.801	273.209
ALTRI	121.206	321.450
<b>TOTALE</b>	<b>10.887.474</b>	<b>17.612.735</b>

FONTE: ONU-DAES

La principale rotta migratoria extra regionale rimane quella verso gli Stati Uniti, seguita poi da altri paesi del gruppo OCSE (Canada, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Italia).

- Il Venezuela è il paese con la maggiore emigrazione. Secondo gli ultimi dati disponibili, **7,2 milioni di venezuelani** hanno lasciato il paese, **6 milioni sono emigrati o rifugiati in ALC**, soprattutto verso Colombia, Perù, Ecuador e Cile (dati Plataforma R4V).

- A causa della povertà, violenza e ragioni demografiche, anche dall'America centrale parte un numero crescente di persone (con un importante quota di donne e minori non accompagnati)<sup>3</sup>.

- Il fenomeno della migrazione interna, e in misura minore della migrazione di ritorno, genera tensioni in alcuni paesi latinoamericani di destinazione, le cui economie stagnanti non riescono a coinvolgere questi flussi nel mercato del lavoro.

## 1.2 Le conseguenze della struttura produttiva

⇒ *Una struttura produttiva basata essenzialmente sulla domanda internazionale di materie prime non permette crescita economica sostenuta e riduzione delle disuguaglianze.*

- **La reprimarizzazione dell'economia** determina anche il posto dell'America Latina e dei Caraibi nel mondo. Con **la deindustrializzazione precoce avviata negli anni Ottanta** (allora l'industria rappresentava il 21% del PIL, oggi appena il 12,5%), i paesi dell'ALC hanno adottato una visione basata su vantaggi comparati statici. Questa politica ha portato alla distruzione di capacità tecnologiche ed industriali ed anche alla distruzione di capacità istituzionali di sostegno alla produzione.
- **La regione è tornata ad essere il fornitore di risorse naturali per i paesi industrializzati:** la soia e i suoi derivati sono il principale prodotto di esportazione di Argentina, Brasile e Paraguay, mentre rame, litio e petrolio sono il primo prodotto di export dei paesi dell'arco andino.
- **L'eccezione alla regola è rappresentata dal Messico** (che rappresenta il 57% delle esportazioni di manifattura latinoamericana nel 2022) **ed alcuni paesi dell'America centrale.** Ciò si deve alle catene produttive di imprese statunitensi che processano una parte dei loro prodotti in quei paesi, attraverso il sistema produttivo delle *maquiladoras*, grandi impianti di elaborazione ad alta intensità di lavoro e basso valore aggiunto, ubicati in Zone Franche.

<sup>3</sup> Nel 2020, l'11.4% della popolazione, 4.670.720 persone, da El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua vive fuori dai propri paesi. Gli Stati Uniti sono la destinazione principale.

- L'attuale scenario di accorciamento o regionalizzazione delle reti produttive internazionali, in cui le multinazionali cercano di ridurre la loro esposizione alle interruzioni dell'approvvigionamento e di avvicinarsi ai loro principali mercati di consumo (**processi di nearshoring**), potrebbe offrire interessanti opportunità alla regione<sup>4</sup>, soprattutto per paesi come Messico, Costa Rica e Repubblica Dominicana che hanno anche accordi di libero scambio con gli Stati Uniti.

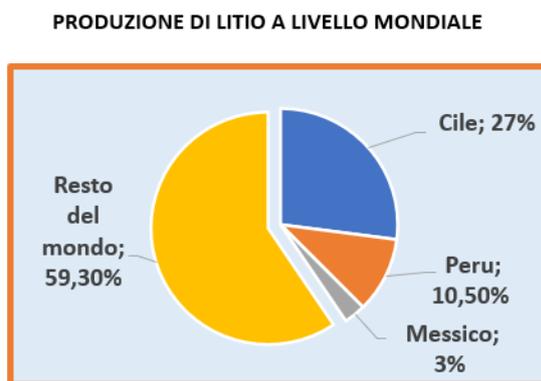
La crescita economica così debole ha alcune eccezioni, legate all'esportazione di singoli prodotti come il rame e il litio, che godono di un ciclo di prezzi al rialzo. **Ma si tratta di cicli volatili e fuori dal controllo dei paesi, incapaci da soli di sostenere lo sviluppo economico.**

Punti di forza: materie prime e fonti d'energia rinnovabile.

⇒ *L'ALC è in una posizione di vantaggio per diventare un leader internazionale nella transizione energetica.*

L'altra faccia della medaglia della **reprimarizzazione**: la grande abbondanza di materie prime costituisce, almeno in parte, un punto di forza per la regione. Il tantalio<sup>5</sup>, di cui il Brasile è il secondo produttore mondiale, il litio di cui Cile, Bolivia e Argentina possiedono le maggiori riserve, e il rame, di cui Cile e Perù sono alcuni dei principali esportatori, sono **fondamentali per la transizione energetica.**

- **Produzione di litio a livello mondiale:** nel 2021, **tre paesi dell'ALC hanno prodotto il 40% del totale del litio a livello mondiale**, metallo indispensabile per il funzionamento delle batterie e dell'economia verde. La Cina consuma il 54% del litio raffinato prodotto in tutto il mondo e ne produce l'8%.



FONTE: U.S. Geological Survey

- Inoltre, la regione dispone di caratteristiche geofisiche che ne fanno un potenziale **produttore mondiale di energia di fonti rinnovabili**: eolico, geotermico, idroelettrico, biomasse sono componenti maggioritarie del mix energetico della maggior parte dei paesi della Regione. Già oggi, il 50% dell'elettricità prodotta nei paesi dell'ALC proviene da fonte rinnovabili, incluso il nucleare. Il Paraguay è uno dei sette paesi al mondo che ottiene il 100% della propria energia da fonti rinnovabili (BP, *Statistical Review of Energy*, 2020).

<sup>4</sup> Secondo le stime della Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), il potenziale guadagno per l'America Latina e i Caraibi dalle opportunità di nearshoring potrebbe rappresentare un aumento fino a 78 miliardi di dollari in nuove esportazioni di beni e servizi, con opportunità significative per la regione nei settori automobilistico e tessile, farmaceutico ed energie rinnovabili, tra gli altri.

<sup>5</sup> Il tantalio è utilizzato per la produzione di condensatori di piccole dimensioni per l'industria elettronica (cellulari, computer portatili, videocamere, per esempio) e per la produzione di superleghe metalliche per reattori nucleari, motori a reazione, missili, protesi e strumenti chirurgici. Il Venezuela dispone di importanti riserve di coltan (columbite-tantalite), ma non ci sono dati attendibili sulla effettiva disponibilità e produzione di tantalio.

### 1.3. Scenario politico

⇒ *Le disuguaglianze socioeconomiche creano instabilità sociale e frequenti cambi di governo. I bassi tassi di crescita e le politiche fiscali centrate sulle imposte indirette non permettono di finanziare politiche di redistribuzione del reddito.*

Effetti politici delle tensioni socioeconomiche

#### Movimenti di protesta in tutta la regione

*“La pandemia ha smascherato il potere. Nei cellulari dei latinoamericani sono arrivate notizie di come vivono e sono trattati i cittadini di altre parti del mondo. I cittadini latinoamericani sono usciti da Macondo, una selva autoreferenziale dove ogni giorno tutto inizia di nuovo, e si sono uniti a un mondo globalizzato. Hanno domande di politiche di livello mondiale e un’offerta politica macondiana”* segnala l’ultimo rapporto Latinobarometro, uno studio sulla qualità della democrazia in America Latina.

Tali domande politiche di livello mondiale, dopo la fase di confinamento più dura della pandemia, hanno dato vita, o riacceso, forti movimenti di protesta, dal Cile all’Ecuador, dal Perù a Panama e alla Colombia.

- **Dal 2018 a oggi, si sono svolte 19 elezioni presidenziali in America Latina: solo due governi uscenti sono stati riconfermati.** La tendenza sembra chiara: perdono i governi uscenti e vincono le proposte politiche d’opposizione.
- In alcuni paesi, si osserva un **degradarsi dalla qualità della democrazia:** annullamento della divisione dei poteri dello Stato, inquinamento della qualità dell’informazione, persecuzione del dissenso, **pulsioni autoritarie.**
- Le politiche governative non sono riuscite, talvolta non hanno neanche tentato, ad invertire la tendenza di deindustrializzazione dell’economia della regione, non sono decollate le politiche industriali né quelle di trasformazione digitale.
- D’altra parte, **con tassi di crescita così bassi, i governi** – a differenza di quanto osservato nei primi anni del Duemila – **non riescono a finanziare politiche di redistribuzione** della ricchezza e riduzione delle disuguaglianze. Eccezione alla regola è rappresentata dalla Colombia, che di recente ha approvato una riforma fiscale in senso redistributivo; Brasile e Cile stanno cercando di fare lo stesso.

## 2. Le relazioni tra Unione Europea e America Latina e i Caraibi.

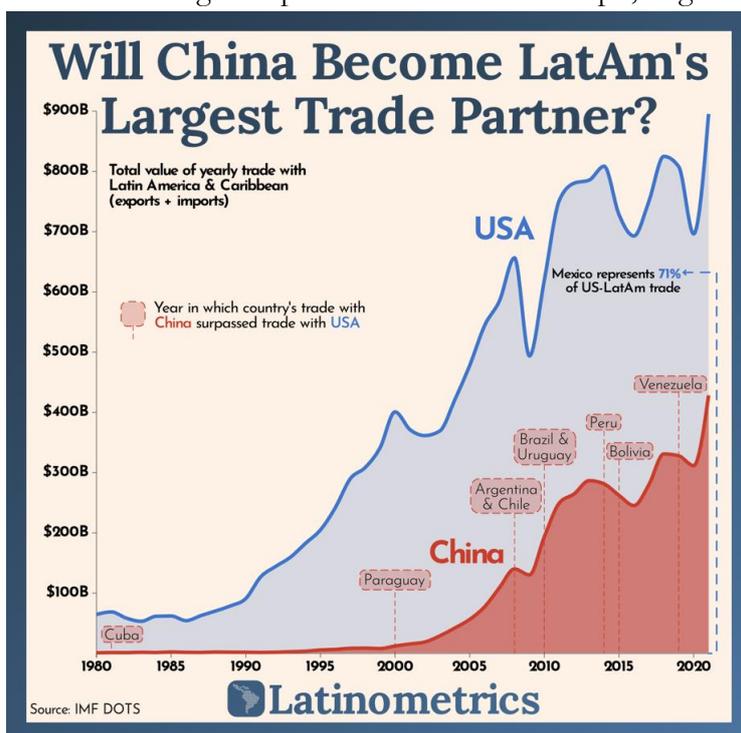
⇒ *Cresce la presenza cinese, decresce l’influenza USA. L’ALC divisa al suo interno, e con instabilità politico-istituzionale all’interno di molti paesi, non riesce a giocare un ruolo geopolitico rilevante. Esiste uno spazio d’azione per l’UE. Ma non è scontato che l’ALC cerchi alleanza con l’UE.*

### 2.1 ALC in cerca di una via d’uscita dalla marginalità.

- Quest’America Latina così ricca di materie prime, divisa al suo interno – si consideri la debolezza delle istanze di integrazione regionali, come la CELAC, e la polarizzazione tra i paesi del gruppo ALBA (di orientamento “chavista”) e quelli

dell'ex Gruppo di Lima (di orientamento conservatore) sul giudizio della crisi venezuelana, anche se negli ultimi anni, soprattutto il secondo, ha perso gran parte delle prerogative per cui era nato – è incapace di svolgere un ruolo geopolitico importante.

- Aumenta il potere d'influenza di paesi e imprese straniere in ALC. **E chi ha rafforzato di più la propria influenza è la Cina.** Oggi è il primo socio commerciale (il 60% delle importazioni latinoamericane viene da Pechino) e fonte d'investimenti in diversi paesi. Dal 2005, la China Development Bank e la China-Export Import Bank hanno erogato oltre 136 miliardi di prestiti, erogati in dollari statunitensi, ai paesi e imprese statali dei paesi ALC<sup>6</sup>.
- L'America Latina fornisce le materie prime necessarie all'economia cinese e importa tecnologia dal paese asiatico. Ma col tempo, i legami si sono sofisticati: 21 dei 33 paesi



della regione hanno aderito alla *Belt and Road Initiative* (BRI), HUAWEI è una delle imprese più forti nel mercato degli smart-phone, il trasporto pubblico in molte capitali latinoamericane si muove su mezzi e infrastrutture Made in China, accordi di cooperazione scientifica hanno permesso a Bolivia, Ecuador e Venezuela il lancio di satelliti spaziali. In tale dinamica, si nota la differenziazione dei legami di politica estera dei paesi dell'ALC, non solo con la Cina, ma anche con Russia, India e Iran, per citare alcuni

importanti attori globali. In particolare, va sottolineato il ruolo della Russia, paese che ha coltivato alleanze politiche con regimi autoritari, quali Venezuela e Nicaragua, ma anche rapporti economici con Messico e Brasile, che potrebbero contribuire a spiegare l'approccio “di non allineamento” di vari paesi latinoamericani sul dossier ucraino<sup>7</sup>.

- **L'ALC ha accresciuto la propria autonomia rispetto agli Stati Uniti**, soprattutto in termini di adozione di politiche economiche o di politica estera proposte da Washington. A titolo di esempio, si ricordi che a marzo 2023 il governo dell'Honduras – uno dei pochi paesi che riconosceva Taiwan - ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con la Cina, seguendo i passi di altri paesi centroamericani, come El Salvador, Nicaragua, Panama e Costa Rica. Un duro colpo per l'amministrazione statunitense Biden, secondo gli analisti.

<sup>6</sup>[https://www.thedialogue.org/map\\_list/?utm\\_content=244313410&utm\\_medium=social&utm\\_source=twitter&hss\\_channel=tw-905477617775771654](https://www.thedialogue.org/map_list/?utm_content=244313410&utm_medium=social&utm_source=twitter&hss_channel=tw-905477617775771654)

<sup>7</sup> Il Brasile, insieme al Messico e ad altri paesi, non hanno aderito alle sanzioni contro la Russia, che per la UE è parte della strategia a difesa dell'Ucraina.

- **L'elezione di Lula in Brasile può riaprire uno spazio autonomo di politica estera per la regione**, soprattutto su alcuni dossier come il cambio climatico e le istanze di integrazione regionale, come la CELAC. Tali istanze regionali risultano indebolite, oltre che dalla polarizzazione tra i paesi, anche dalle crisi che affrontano alcuni governi nazionali. Si pensi al **caso argentino**. Ad ottobre, si svolgeranno le elezioni presidenziali e attualmente il paese vive una crisi economica (con un'inflazione che ha superato il 100%) e istituzionale acuta. La debolezza governativa si osserva anche in altri paesi, come Perù, Ecuador, e, in misura minore, in Cile.

Il Brasile per dimensioni e tradizione punta a interpretare il ruolo di potenza regionale. In particolare, sulla politica estera. La presidenza Lula sta caratterizzando la propria politica estera con una posizione equidistante dalle grandi potenze, con la difesa dei propri interessi nazionali, con il regionalismo e una riforma del sistema multilaterale<sup>8</sup>. Un esempio viene dalla presa di posizione brasiliana sull'aggressione all'Ucraina<sup>9</sup> o dall'elezione di Dilma Rousseff a capo della banca d'investimenti BRICS. Si ricordi che i primi viaggi di Stato di Lula sono stati a Buenos Aires per il vertice CELAC, a Washington e poi in Cina.

- Risalta la scarsa presenza dell'Europa dalla mappa della politica estera brasiliana. D'altronde, se l'America Latina non guarda all'Europa, succede anche l'inverso. L'ALC entra nei radar della politica estera europea quasi solo grazie alla volontà di Spagna e Portogallo. Basti pensare che dal 2007 a oggi, ci sono stati quindici summit sino-latinoamericani di imprese (Cumbre Empresarial China-LAC). Mentre sono stati appena nove i vertici tra UE e America Latina, dal 1999 ad oggi (vertici UE-ALC e UE-CELAC).

In tale contesto, nella tensione tra USA e Cina e in una condizione periferica dell'America Latina, è minore il potere d'influenza dell'UE e non vi sono garanzie della volontà latinoamericana di stabilire un rapporto preferenziale con la UE.

Sebbene esista una preferenza dei cittadini latinoamericani verso il modello sociale e politico europeo<sup>10</sup>, non è per niente scontato che ciò possa costituire la base di una relazione solida tra ALC e UE. Una propensione europeista va costruita, tenendo conto del crescente ruolo di attrazione di altri attori globali e dei punti di debolezza e di quelli di forza dell'UE<sup>11</sup>. Ed è proprio su questi ultimi che l'Italia può giocare un ruolo importante.

<sup>8</sup> [https://www.americasquarterly.org/article/qa-brazils-foreign-minister-mauro-vicira-on-the-lula-doctrine/?utm\\_source=substack&utm\\_medium=email](https://www.americasquarterly.org/article/qa-brazils-foreign-minister-mauro-vicira-on-the-lula-doctrine/?utm_source=substack&utm_medium=email)

<sup>9</sup> Il Brasile è stato l'unico dei paesi del gruppo BRICS a votare a favore della risoluzione ONU sulla ritirata russa dal territorio ucraino, approvata con 140 voti a favore. Si tratta di un cambio sostanziale rispetto al governo di Bolsonaro, che nel 2022 si era invece astenuto.

<sup>10</sup> Secondo una recente inchiesta della Fondazione Friedrich Ebert, Nueva Sociedad e Latinobarometro, l'America Latina predilige i modelli socio-economici e politici dell'asse atlantico e preferisce cooperare con l'Europa in ambiti quali l'ambiente, la lotta contra la povertà e le disuguaglianze, la cultura, l'educazione e il rafforzamento della democrazia. Tuttavia, continua a ritenere gli Stati Uniti e la Cina soci preferibile rispetto a commercio, investimenti, infrastrutture, tecnologia digitale. <https://nuso.org/articulo/como-AL-ve-a-europa/>

<sup>11</sup> "Perché l'Unione Europea dovrebbe essere rilevante per l'America Latina e i Caraibi?" è il titolo di uno studio dalla fondazione EU-LAC, risultato del lavoro di ricerca di istituti di ricerca e ricercatori europei e latinoamericani. Risalta l'assenza di istituzioni o ricercatori italiani.

## 2.2 Prospettive per le relazioni UE-ALC

⇒ *Importante ritorno del vertice UE-CELAC nel 2023. Ma la voce UE in ALC è determinata, essenzialmente, dall'iniziativa della Spagna più che da un concerto di volontà di istituzioni e paesi UE, soprattutto quelli mediterranei.*

In ambito istituzionale, a luglio 2023, si svolgerà il vertice UE-CELAC, promosso dalla presidenza spagnola della UE per cercare il rilancio dell'alleanza con l'America Latina e i Caraibi. **L'agenda del vertice ruoterà attorno alle sei priorità/settori chiave**, individuati dalle parti: transizione verde, energie rinnovabili, materie prime critiche (Critical Raw Materials, CRMs), trasformazione digitale, finanza sostenibile, sviluppo umano.

La politica europea sta definendo nuovi strumenti di politica estera, come il **Global Gateway** (progetti di investimento in infrastrutture intelligenti, per un totale di **300 miliardi di euro**) e le **Partnership**, i partenariati internazionali, strumento della cooperazione internazionale allo sviluppo della UE. Per quanto riguarda le iniziative **Global Gateway verso ALC**, risaltano gli investimenti nelle infrastrutture digitali (fibra ottica, sicurezza digitale, etc.), che saranno al centro dell'agenda del prossimo summit UE-CELAC.

- Per il periodo 2021-27, la UE ha stanziato per la regione oltre **3,4 miliardi di euro** nell'ambito del suo nuovo strumento finanziario **NDICI-Global Europe**, con l'obiettivo di fornire aiuto pubblico allo sviluppo (APS).
- Inoltre, l'UE intende raccogliere oltre **12 miliardi di euro di investimenti pubblici** e privati nella regione attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile Plus (**EFSD+**)<sup>12</sup>.
- Nel "**Piano Indicativo Pluriennale**" (**PSM**) del periodo di bilancio 2021-2027 sono comprese iniziative verso l'ALC per 1,28 miliardi di euro. I programmi di cooperazione regionale e subregionale sosterranno principalmente la transizione verde, la trasformazione digitale, l'economia sostenibile e inclusiva, la *governance* democratica, la sicurezza, le migrazioni, la coesione sociale, la lotta contro le disuguaglianze. Lo sviluppo umano e l'istruzione svolgeranno un ruolo di primo piano in questi settori.

Nuova agenda di commercio e investimenti UE-ALC

⇒ *ALC partner importante sul piano del commercio e investimenti. Soprattutto su economia verde e digitale.*

In ambito **commerciale**, i paesi dell'ALC rappresentano, nel loro insieme, il quinto partner dell'UE/ dopo Cina, Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera. I paesi dell'ALC sono importanti anche come destinazione degli investimenti UE (IED concentrati in settori strategici come le energie rinnovabili e le telecomunicazioni).

- Nel **2021** l'importo totale degli scambi di merci dell'UE con i paesi dell'ALC è stato di 218,1 miliardi di euro, pari al **5,1% del commercio totale** dell'UE a 27 con il mondo.



<sup>12</sup> Questo fondo include vari strumenti finanziari come garanzie di bilancio, finanziamenti misti e programmi di riduzione del debito.

- L'UE ha concluso accordi commerciali e di associazione con 25 dei 33 paesi dell'ALC, tra cui accordi con i paesi dell'America centrale, con i paesi del CARIFORUM (Caraibi) e un accordo commerciale multilaterale con tre paesi della Comunità andina (Colombia, Ecuador e Perù).
- Attualmente, la Commissione Europea sta lavorando per la positiva conclusione dei principali accordi quali UE-MERCOSUR e l'aggiornamento degli accordi UE-Messico e UE-Cile, nonché l'aumento del numero di Paesi della regione in seno all'OCSE.

La regione dell'ALC è importante anche come destinazione degli investimenti UE, con uno stock di investimenti diretti esteri stimato in circa 687,5 miliardi di euro nel 2020. Gli investimenti europei sono concentrati in settori strategici come le energie rinnovabili e le telecomunicazioni e sono importanti motori per un modello economico più sostenibile e digitale nella regione. Nel frattempo, gli investimenti dell'ALC in UE sono considerevoli e sono aumentati negli ultimi anni (circa 205 miliardi nel 2019).

In ambito di **transizione verde**, a seguito degli accordi di Parigi del 2015 la comunità internazionale si sta orientando verso un modello economico maggiormente ecosostenibile. Si pensi, ad esempio, alle nuove norme per ridurre l'impatto ambientale generato dal commercio internazionale di materie prime ed alimenti, ambito nel quale l'UE è capofila mondiale. Ultima, in ordine di tempo, l'adozione da parte della Commissione Europea del regolamento sulle catene di approvvigionamento "a deforestazione zero". Il nuovo regolamento stabilisce rigorose **norme obbligatorie di dovuta diligenza per le imprese** che intendono immettere determinati prodotti sul mercato dell'UE o esportarli. Operatori e commercianti, **con l'adozione di sistemi di tracciabilità**, dovranno dimostrare che i prodotti sono "a deforestazione zero" (vale a dire prodotti su terreni non soggetti a deforestazione dopo il 31 dicembre 2020) e legali (cioè conformi a tutte le pertinenti leggi in vigore nel paese di produzione). Il nuovo regolamento, **presenta una sfida per i paesi del Mercosur** (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) principali produttori di carne bovina esportata in UE, uno dei prodotti principali che causa la deforestazione, secondo la FAO.

### 3. L'Italia in America Latina: un interesse incostante

- ⇒ *Interesse italiano verso l'ALC appare incostante. L'ALC come partner chiave, a livello economico, istituzionale, da far valere nei consessi multilaterali.*
- ⇒ *L'Italia ha tutte le carte in regola per far valere la propria voce nel determinare la politica UE in ALC.*

Dalla fine della Guerra Fredda, l'interesse italiano verso la regione è stato altalenante. Sembra un paradosso, considerati i legami storici, culturali, economici tra l'Italia e l'America Latina, ed è quindi importante che tra le aree geografiche di carattere "prioritario" per la politica estera del paese appaia chiaramente inserita, insieme a Nordafrica, Medio Oriente e Balcani, anche l'America Latina.

Tale parziale "distrazione" ha rafforzato la presenza spagnola, storicamente caratterizzata come la voce europea nella regione e come la voce latinoamericana a Bruxelles, e che ha cercato, come nel caso della recente crisi venezuelana, di porsi quale alternativa agli Stati Uniti e ponte tra America Latina ed Europa. Tale "appalto" alla Spagna

non è risultato particolarmente efficace, se, come ha affermato l'Alto rappresentante della UE per la politica estera, lo spagnolo Josep Borrell: *“c'è uno sfasamento tra il nostro legame economico e politico [...], l'America Latina non si trova sufficientemente nel radar”* della UE, aumentando così l'importanza relativa di altri partner internazionali.

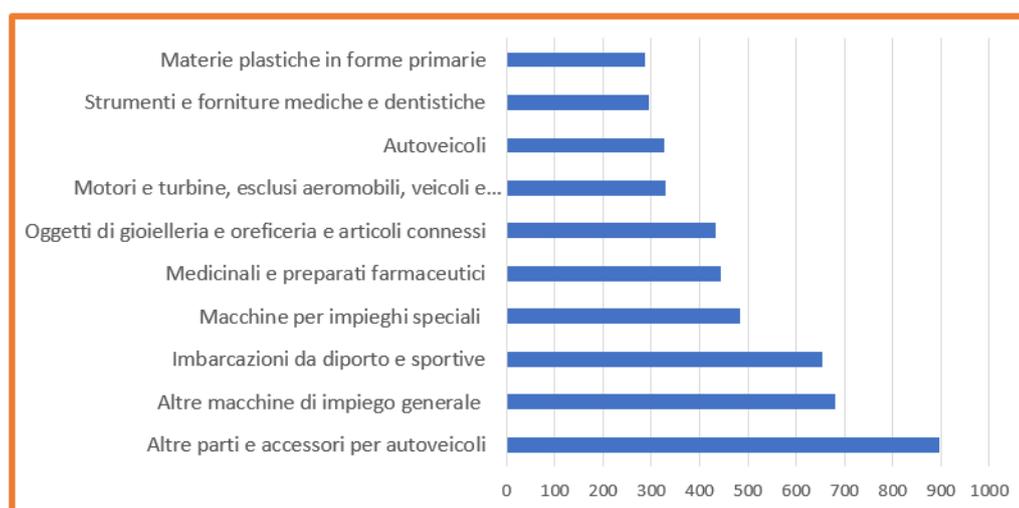
### 3.1. Commercio, investimenti e imprese italiane in ALC. Un partner chiave per il commercio estero italiano.

Suona come un paradosso un interesse così altalenante, tenuto conto che **l'America Latina ed i Caraibi sono un partner commerciale rilevante per l'Italia.**

- Anche se l'importanza relativa dell'America Latina si è ridotta dal 2012, quando rappresentava la destinazione del 3,85% del totale delle esportazioni italiane, al 2021<sup>13</sup>, con una quota pari al 2,89%, in valori correnti le esportazioni verso ALC si sono mantenute fra i 14 ed i 15 miliardi di euro.
- Se si considerano i principali blocchi commerciali della regione, si osserva che il Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) riceve il 40,2% delle esportazioni dell'Italia verso l'ALC; la Comunidad Andina (Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù) l'11% e il Sistema de la Integración Centroamericana (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Belize e Repubblica Dominicana) il 5,1% (Dati periodo 2017-2021).
- In tutti i settori considerati nel grafico è presente un **“orientamento” geografico verso l'ALC**, vale a dire che la partecipazione (percentuale) delle esportazioni dell'Italia di questi comparti in ALC è superiore alla partecipazione delle esportazioni dell'Italia nel mondo, con due eccezioni importanti: medicinali ed autoveicoli.

#### PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI DALL'ITALIA IN ALC.

ANNO 2021 (MILIONI DI EURO)



FONTE: ISTAT

<sup>13</sup> Non sono ancora disponibili i dati del 2022 per paese di destinazione.

- Anche se il saldo commerciale è ampiamente positivo per l'Italia (fra i 4,5 ed i 3,5 miliardi di euro all'anno nel periodo 2017-2021<sup>14</sup>), **l'ALC rappresenta anche un fornitore importante per il nostro paese** di minerali e metalli (rame, alluminio, ferro, oro), alimenti (carne, grano, cacao, caffè, pesce e crostacei), prodotti della catena forestale (soprattutto cellulosa) e cuoio.
- I principali fornitori dell'Italia sono, in ordine d'importanza, Brasile, Messico, Argentina, Colombia e Cile che hanno fornito nel periodo 2017-2021 il 73,6% delle importazioni italiane dall'ALC.

Un destino importante degli investimenti esteri italiani.

- La regione nel suo insieme rappresenta una percentuale molto importante dei flussi di IDE in uscita dall'Italia: 20,1 miliardi di euro, che equivalgono al 22,8% (circa 4 miliardi di euro all'anno, in media). Nello stesso periodo (2017-2021), la somma degli investimenti italiani in Cina ed India è stata di 4,7 miliardi di euro<sup>15</sup>. In questo senso, **per le imprese italiane ALC rappresenta un'area economica ancora più importante**, rispetto alle due grandi economie menzionate, almeno per quello che riguarda la destinazione degli investimenti.
- In secondo luogo, quando si analizzano i valori relativi ai singoli paesi, si nota la notevole importanza del Cile come destinazione degli IDE dell'Italia fra il 2017 ed il 2021: 14,4 miliardi di euro (2,8 miliardi di euro all'anno, in media)<sup>16</sup>.
- **Lo stock di capitale delle imprese italiane in ALC** è cresciuto notevolmente negli ultimi 8-10 anni passando dal 3,2% del totale dell'Italia nel mondo nel 2013 al 6,2% del 2021. Questo conferma che c'è un interesse crescente delle imprese italiane ad investire in ALC.
- **I progetti d'investimento dell'Italia in ALC** hanno raggiunto il valore annuale di **3,9 miliardi di dollari nel periodo 2005-2020**. L'aspetto più importante, relativo ai progetti, è il loro orientamento settoriale. Infatti, il 24,7% del valore dei progetti (2005-2020) si concentra nelle energie rinnovabili. Si tratta di 15,4 miliardi di euro di investimenti annunciati, nella quasi totalità, dal gruppo ENEL soprattutto in Brasile e Cile, ma anche in Messico, Panama ed Uruguay. Anche le telecomunicazioni ed il comparto di auto e componenti rappresentano settori importanti per i progetti d'investimento italiani, con, rispettivamente, il 15,1% ed il 14,8% del valore totale. Qui sono particolarmente attive la Telecom ed il gruppo Stellantis (FCA-PSA). In questo contesto sarebbe importante **l'adesione dell'Italia alla CAF**, la Banca di sviluppo dell'America Latina, affiancandosi alla consolidata partecipazione del nostro Paese alla Banca Interamericana di Sviluppo (BID), l'altra grande banca regionale.

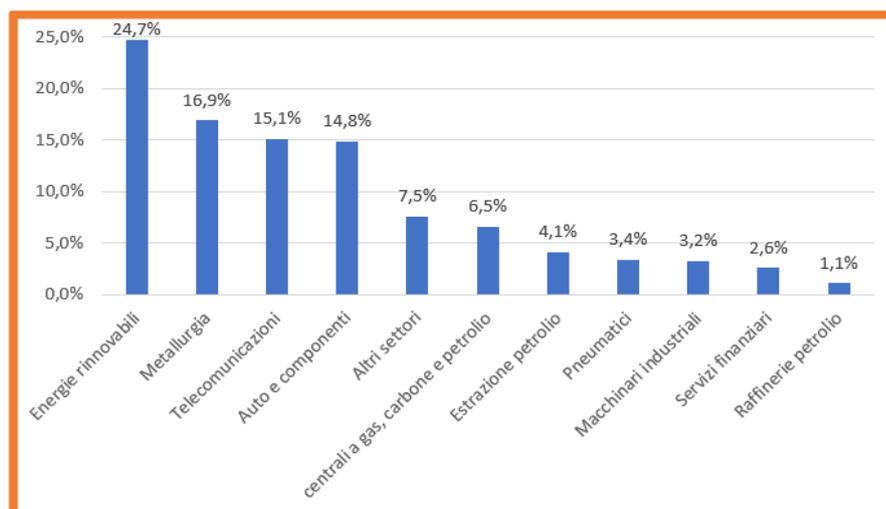
---

<sup>14</sup> Con l'eccezione del 2020, anno della crisi associata alla pandemia, nel quale il saldo è stato positivo per 2,6 miliardi di euro.

<sup>15</sup> Non sono stati considerati gli investimenti italiani diretti ad Hong Kong, in quanto questa regione amministrativa speciale della Cina è un hub finanziario utilizzato dalle imprese italiane per svolgere operazioni commerciali in tutta l'Asia, non solo in Cina. Comunque, considerando anche Hong Kong il valore degli investimenti italiani in Cina ed India si riduce a 2,9 miliardi di euro, dato che si registrano importanti disinvestimenti italiani ad Hong Kong fra il 2017 ed il 2021.

<sup>16</sup> Il Mercosur, nel suo insieme, ha ricevuto flussi d'investimento dall'Italia di 4,1 miliardi di euro nel totale accumulato del periodo (823 milioni di euro, in media all'anno).

### PROGETTI D'INVESTIMENTO DELL'ITALIA IN ALC (2005-2020)



FONTE: FDI Markets

ALC è una destinazione fondamentale per le imprese italiane.

- L'ALC come player mondiale sulla transizione energetica ed economica verde è un partner chiave per le grandi imprese italiane e anche per le PMI.

Il fatturato delle imprese italiane in America Latina nel 2021 è pari a 34 miliardi di euro, maggiore dei 24,5 miliardi di euro dell'area asiatica (Annuario Istat-ICE, 2022).

Brasile, Argentina, Messico e Cile ospitano 1.742 imprese che occupano 200mila addetti. Imprese italiane di primo piano operano nella regione: nel settore infrastrutture e costruzioni, da Ghella ad Astaldi/Astaris, Salini-Impregilo (con il nuovo Canale di Panama), Maire-Tecnimont, Trevi, Cimolai.

Nel settore dell'energia, **ENEL è una delle imprese private più grandi della regione, opera in otto paesi e ha oltre 26 milioni di clienti**, sia per la produzione che per la distribuzione. Di recente, ha deciso di lasciare il Perù e l'Argentina e rafforzare la sua presenza in Colombia e Brasile, e punta a creare il 75% di energia senza emissioni di carbonio entro il 2025 (ENEL, plan estratégico 2023-2025).

Nell'ambito delle telecomunicazioni, il **Gruppo TIM** ha un ruolo di azienda leader in America Latina e svolge un ruolo importante nella crescita digitale del Brasile. L'impresa Tim Brasil gestisce 62,5 milioni di linee mobili ed è l'unico operatore presente in tutti i municipi brasiliani (5.570 comuni). Recentemente TIM Brasil ed Ecovias do Araguaia, concessionaria di EcoRodovias (Gruppo ASTM), annunciano una partnership per sviluppare la copertura 4G lungo gli 850 chilometri di autostrade che collegano il Centro-Nord e il Centro-Sud del Paese. Sarà il tratto autostradale più lungo del Brasile con copertura ininterrotta del segnale di telefonia mobile.

Vi è poi un importante interscambio tra imprese di minori dimensioni. Solo in Brasile, infatti, operano oltre trecento piccole e medie imprese italiane.

### 3.2. Cultura e cooperazione.

Grandi comunità italiane in ALC

Sul **piano culturale**, è nota la consistente presenza della comunità italiana in America Latina. Ci sono oltre 1.651.278 cittadini italiani AIRE (in numero in costante crescita) e moltissimi italo-discendenti. Si calcola, per difetto, che siano almeno 40 milioni: la metà della popolazione argentina e un terzo di quella brasiliana ha avi italiani. Si stima vi siano circa seimila associazioni italo-latinoamericane. Sono una leva sia per stimolare il commercio e gli investimenti, sia come soft-power.

L'ALC non rientra fra le priorità per la cooperazione allo sviluppo italiana.

I finanziamenti della politica di **cooperazione allo sviluppo** si concentrano in Paesi a basso reddito e di conseguenza interessano marginalmente l'America Latina e i Caraibi. Nel 2021 sono stati erogati oltre 18 milioni di euro per programmi di cooperazione allo sviluppo nell'area (annuario statistico MAECI, 2022)<sup>17</sup>. La stessa somma è stata destinata alla cooperazione con il solo Libano, un finanziamento dieci volte superiore ai paesi del Medio

---

<sup>17</sup> Nel 2015, dei fondi APS per la cooperazione allo sviluppo, ALC ricevette 11 milioni di euro, nessun paese ALC rientrava nella lista dei primi 20 paesi beneficiari. Del fondo, per un totale di 483 milioni, il 74% era destinato all'Africa Subsahariana e al Medio Oriente, il 2,2% all'ALC (Annuario statistico MAECI, 2016).

Oriente e dell’Africa. Primo paese destinatario risulta essere Cuba (6,7 milioni di euro), seguita da El Salvador (2,5 milioni), Nicaragua (2,3 milioni) e dalla Bolivia (2,1 milioni).

D’altronde, anche se guardiamo **alle ONG italiane**, si registra un fenomeno simile: il 10,6% dei progetti di cooperazione italiana si realizzano in America Latina e i Caraibi, nessun paese della regione è tra i primi dieci con riferimento alla realizzazione di progetti di cooperazione, una classifica dominata dai paesi africani. La cooperazione italiana nella regione, sia governativa che non governativa, ha svolto un ruolo rilevante in passato (si pensi al contributo dato ai processi di pace nei paesi centroamericani negli anni Ottanta e Novanta), ma oggi affronta problemi comuni: risorse scarse, molteplicità di attori, frammentazione degli interventi.

Ripensare la cooperazione per i paesi dell’ALC a reddito medio.

Si potrebbe obiettare che non ha senso investire le limitate risorse della cooperazione allo sviluppo in un’area del mondo nella quale ci sono paesi di reddito medio, come Cile, Uruguay e Costa Rica, non eleggibili come destinazione di tali fondi.

Ma la regione, con la pandemia, ha fatto un salto indietro in termini di povertà, gli indicatori sociali sono tornati ai livelli di vari decenni fa. Oggi in molti paesi, inclusi quelli a reddito medio, sono riaffiorate problematiche che apparivano in via di contenimento quali la fame, inclusi fenomeni di povertà estrema, e la recrudescenza della violenza, a partire da quella generata dal narcotraffico.

Inoltre, oltre al risorgere della povertà, c’è da ricordare che esistono varie forme di cooperazione, che si possono calibrare anche verso paesi a reddito medio, come la cooperazione orizzontale, la diffusione della conoscenza, il dialogo politico. In questo senso, è interessante guardare alle politiche di cooperazione bi-regionale UE-ALC (con il *Regional Mechanism for Development in transition for Latin America and the Caribbean*) e al caso spagnolo.

Il paese iberico ha una politica di Stato verso la regione, indipendente dal ciclo politico nazionale, sostenuta da risorse pubbliche. Tra il 1990 e il 2013, ha destinato un quarto delle risorse di cooperazione allo sviluppo alla regione, con i fondi *Ayuda Oficial al Desarrollo* (AOD). La Spagna si è posta il problema della cooperazione con i paesi latinoamericani a reddito medio da tempo e ha ricalibrato i propri strumenti di cooperazione internazionale. Lo ha fatto adottando strumenti specifici (come la *Asociación Especial*) e si è affermata come un modello internazionalmente riconosciuto per la cooperazione con paesi di reddito medio, influenzando così anche la cooperazione europea. Si pensi al caso cileno, dove l’Unione Europea ha accompagnato il processo costituzionale.

Tornando in Italia, l’azione dell’IILA, cresciuta significativamente in termini di cooperazione, con il riconoscimento di questo Organismo internazionale quale Ente Delegato per la gestione della Cooperazione europea, riesce a realizzare iniziative anche laddove non possiamo intervenire con la cooperazione allo sviluppo. Un esempio virtuoso in questo senso viene dal Costa Rica: nel paese centroamericano, nell’ambito della cooperazione europea, l’Italia – tramite l’IILA e il CNEL – ha sostenuto un processo di riforma istituzionale per la nascita del Consiglio economico e sociale nel paese centroamericano.

### 3.3 Opportunità per una politica estera italiana in America Latina e i Caraibi.

- ⇒ *L'America Latina e i Caraibi sono per certi versi una grande opportunità mancata della politica estera italiana dalla fine della Guerra Fredda.*
- ⇒ *Esistono interessi materiali e valori comuni che fanno sì che l'Italia possa giocare un ruolo di primo piano nella regione dell'ALC e concorra a determinare la politica europea, oggi sostanzialmente influenzata da Spagna e Portogallo.*

Di seguito, si segnalano alcuni punti di forza sui quali fare leva per costruire una politica estera e una politica estera economica verso la regione, cogliendo le opportunità non colte e le nuove tendenze dell'economia e della geopolitica.

Supportare le imprese italiane che commerciano o operano in ALC

- Sul **piano economico, la nuova normativa europea sulla tracciabilità, la riorganizzazione delle catene produttive, la transizione verde, rappresentano opportunità e rischi concreti per le imprese italiane nella regione.** Il nuovo regolamento sulle filiere di approvvigionamento "a deforestazione zero" dell'UE può avere un effetto importante su molti dei prodotti importati in Italia: carne (e derivati dell'allevamento del bestiame, incluso il cuoio), legno e derivati (cellulosa per esempio), cacao e caffè.

**Si presenta qui una sfida per l'Italia, al fine di evitare la perdita di quei fornitori in ALC che non riuscissero ad adempiere alle nuove norme dell'UE** (e/o di evitare un aumento dei costi di importazione). Ma si apre anche l'opportunità **di creare nuovi spazi di cooperazione con i produttori stessi, in particolare le PMI** della regione. Sono queste ultime che avranno maggiori difficoltà ad incorporare nei loro processi produttivi i modelli di gestione della tracciabilità e le tecnologie digitali necessarie per adeguarsi ai nuovi standard dell'UE. In questo senso la cooperazione rappresenterebbe un'area specifica di collaborazione sulle tematiche associate alle PMI ed anche una nuova opportunità per le imprese italiane specializzate nella fornitura di servizi e tecnologie per la tracciabilità, evitando che questi nuovi mercati cadano sotto il controllo di aziende di altri paesi dell'UE.

Inoltre, esistono luoghi istituzionali come il **Foro italo-latinoamericano delle PMI**, gestito dall'IILA, che supporta l'internazionalizzazione delle PMI italiane, ma occorre affiancare a queste iniziative una politica di Stato per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, a livello tecnologico, per le relazioni internazionali e per i partenariati e un impianto legislativo che valorizzi e promuova la penetrazione italiana nel mercato ALC.

Rafforzare gli strumenti istituzionali nazionali ed internazionali

- Le **Conferenze Italia-America Latina e Caraibi** (quest'anno si svolgerà l'XI edizione), incontri intergovernativi italo-latinoamericani di alto livello attivi da vent'anni, occasioni istituzionali quasi uniche nel panorama europeo -con l'eccezione del Vertice UE-CELAC, strumento istituzionale europeo, e di quello Iberoamericano, strumento spagnolo – e formidabile opportunità di politica estera italiana verso la regione, se ben indirizzato.
- L'**IILA, Istituto Italo-Latino-Americano**, è l'Organizzazione internazionale che – da quasi sessant'anni, e prima in Europa- svolge un ruolo di ponte con l'America Latina.

Esercitare un'influenza italiana nel determinare la politica europea verso ALC

- In vista del vertice UE-CELAC di luglio 2023, l'Italia potrebbe intervenire nell'influenzare le decisioni europee di investimento nell'ambito del **Global Gateway verso ALC**, che saranno al centro dell'agenda del summit.
- L'America Latina torna a parlare di **integrazione regionale**, terreno sul quale l'Europa può avviare un dialogo, ritagliandosi un ruolo proprio, autonomo da Cina e Stati Uniti. Gli interlocutori dovrebbero essere non solo la CELAC, ma anche le istanze sub-regionali, come la Comunità andina, il MERCOSUR e il SICA (Sistema dell'Integrazione Centroamericana).
- Sul piano dell'integrazione regionale, l'UE potrebbe far valere la propria esperienza consolidata per far sì che gli accordi regionali vadano oltre la semplice liberalizzazione commerciale e includano temi più avanzati quali la protezione degli investimenti, il commercio di servizi, le procedure doganali, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale.
- L'Italia potrebbe farsi promotore in sede UE dell'adozione di iniziative volte ad aumentare il commercio intra-America Latina e bi-regionale di beni manifatturati. Una misura coerente con questo obiettivo sarebbe l'adozione da parte dell'UE di regole di origine cumulative con i paesi che hanno già liberalizzato il commercio con l'UE. L'Alleanza del Pacifico potrebbe rappresentare un buon punto di partenza, dato che Messico, Cile, Colombia e Perù hanno già firmato accordi di libero scambio con l'UE.
- L'Italia potrebbe stimolare e incoraggiare l'adozione di **modelli di business sostenibili**, da un punto di vista sociale ed ambientale, da parte delle aziende italiane ed europee che operano in ALC. Se le multinazionali europee adottassero modelli di business sostenibili, l'impatto positivo sui paesi dell'ALC potrebbe essere importante.
- Un altro ambito sul quale l'Italia potrebbe far sentire maggiormente la sua voce è l'integrazione dei sistemi universitari, si pensi al contributo dato al nostro paese all'istituzione del progetto Erasmus e del "processo di Bologna". Oggi, nel sistema universitario in ALC, esiste una miriade di accordi tra università, ma non esiste nulla di paragonabile con i risultati ottenuti con il processo di integrazione universitaria europea.
- O ancora, sul piano sociale, l'Italia si è caratterizzata come un attore che promuove il **rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto**, basti ricordare l'accordo di associazione tra Italia e Argentina del 1987, che prevedeva la cosiddetta "clausola democratica" condizionando la propria validità alla stabilità della democrazia argentina. Una tradizione da far valere nella difesa dei diritti umani, oggi minacciati in diversi paesi di ALC.
- Ulteriore ambito strategico italiano riguarda il quadro della sicurezza, in tema di **narcotraffico e corruzione**. È interesse italiano rafforzare l'impegno su questo terreno (come già avviene con alcuni progetti di cooperazione, come il "Falcone Borsellino", nella lotta al narcotraffico) che rappresenta un ostacolo alla sicurezza giuridica necessaria per favorire gli investimenti e ha implicazioni dirette sul traffico

di stupefacenti in Europa, ambito nel quale organizzazioni mafiose di origine italiana, quali la 'ndrangheta, hanno un peso considerevole<sup>18</sup>.

Valorizzare i legami culturali italo-latinoamericani

- Infine, vista la grande presenza italiana, di nativi o discendenti, e la rappresentanza parlamentare con tre eletti italiani in America Meridionale, l'Italia può senz'altro continuare a sfruttare questa opportunità come leva per rafforzare la propria influenza nella regione, esercitando un soft-power verso i paesi che ospitano queste grandi comunità (come avviene per promuovere la candidatura di Roma quale sede di Expo 2030). È noto poi, che la presenza di una comunità nazionale in un paese estero supporta le esportazioni del paese d'origine. E anche il caso italiano conferma la regola, laddove la presenza italiana è consistente, consistenti sono le esportazioni e il consumo di prodotti italiani.
- Specularmente, si potrebbe fare un discorso analogo per le collettività latinoamericane in Italia. Esse sono ampiamente integrate, di dimensioni medio-grandi (si pensi ad esempio alle diaspore peruviane ed ecuadoriane), e giunte ormai alla seconda o terza generazione. Oltre ai servizi alla persona, si dedicano alla piccola imprenditorialità e sovente supportano fenomeni di "immigrazione di ritorno" nei paesi d'origine, moltiplicando i ponti commerciali e culturali tra le due regioni e diventando autentici "ambasciatori di italianità", ancora poco valorizzati dall'Italia.

#### 4. Conclusioni

L'ALC sta ritagliandosi un ruolo, al contempo, strategico nell'economia globale e marginale nelle dinamiche geopolitiche. L'abbondanza di materie prime e le caratteristiche geofisiche ne fanno un blocco regionale ben posizionato per l'economia verde e la transizione energetica. Le caratteristiche socioeconomiche, l'instabilità politica e le divisioni interne, lo rendono un soggetto geopolitico debole, quindi potenzialmente influenzabile.

Cresce l'influenza cinese, decresce quella statunitense. E l'Europa rischia di rimanere indietro, proprio quando ha interessi -economici e non solo - che dovrebbero spingerla ad approfondire la relazione con la regione. Questa "schizofrenia" europea è caratterizzata da un lato da un approccio "in ordine sparso" dei singoli paesi (vedasi il recente viaggio del Cancelliere tedesco Scholz in tre paesi della regione, l'impegno svedese negli sforzi anticorruzione in Centroamerica, l'azione dell'Irlanda nel processo di pace in Colombia, il contributo dell'Olanda nei negoziati tra governo e opposizione in Venezuela, per citare alcuni casi) e dall'altro da un ruolo preminente della Spagna che (al di là di possibili considerazioni di opportunità, visti i trascorsi coloniali) dura ormai da quattro decenni e che, se ha indubbiamente beneficiato il paese iberico, altrettanto non è stato verso l'Europa nel suo complesso.

L'UE ha dei punti di forza da far valere nella relazione con la regione: una politica estera basata su regionalismo e il multilateralismo (contrapposto al bilateralismo di altre grandi potenze), aree di *policy* d'avanguardia (tra queste: cambio climatico, lotta al narcotraffico e la coesione sociale) e il modello di integrazione UE.

---

<sup>18</sup> È sufficiente citare il fatto che la 'ndrangheta è l'unica organizzazione estera che è autorizzata a parlare direttamente, senza intermediari con i boss del narcotraffico, secondo la DIA.

Le relazioni europee con la regione latinoamericana non possono dipendere dall'intermediazione di un solo paese membro, ma devono riguardare nel loro complesso le istituzioni europee e tutti i paesi membri, a partire da quelli mediterranei, storicamente più legati al subcontinente americano.

L'Italia non deve far mancare la sua voce nell'influenzare la politica europea verso la regione. E, al contempo, costruire una politica estera e una politica economica propria verso un socio strategico nell'emisfero sud. L'America Latina e i Caraibi dovrebbero, quindi, diventare area di interesse strategico e prioritario per una potenza regionale quale l'Italia potrebbe ambire ad essere.

## Appendice

### Principali accordi commerciale e di associazione con l'ALC

<i>Regionale</i>	<i>Tipo di accordo</i>	<i>Data firma</i>	<i>Ratifica (PE)</i>	<i>Entrato in vigore</i>
<b>America Centrale</b> (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panamá)	Accordo di associazione (AA)	giugno 2012	Dic. 2012	2013 ( <i>de facto</i> )
<b>Comunità Andina</b> (Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù)	Accordo Commerciale multilaterale	giugno 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (Perù) ago. 2013 (Colombia) Gen. 2017 (Ecuador)
<b>CARIFORUM</b>	APE CARIFORUM* (Partenariato economico)	2008		
<b>Mercosur</b> (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay)	Accordo di associazione (AA)	Il 28 giu. 2019 si sono conclusi i negoziati relativi a un accordo commerciale; i negoziati sul l'accordo di politica e cooperazione nel giu. 2020		Le direttive di negoziato sono state adottate nel 1999
<b>Bilaterale</b>				
<b>Messico</b>	Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione  Partenariato strategico	Accordo globale, mag. 2016; accordo di principio suoi capitoli commerciali, apr. 2018 e apr. 2020.  2009		Il nuovo accordo, quando ratificato, sostituirà l'attuale accordo globale UE-Messico, entrato in vigore nel 2000.
<b>Cile</b>	Accordo di associazione (AA)  Accordi di libero scambio (ALS)	2002 In corso negoziati per la modernizzazione dell'ALS in vigore; le direttive di negoziato sono state adottate nel 2017		Dal 2003 la commissione parlamentare mista UE-Cile controlla l'applicazione
<b>Brasile</b>	Partenariato strategico Accordo di partenariato e cooperazione (APC)	2007		
<b>Cuba</b>	Accordo di dialogo politico e di cooperazione (ADPC)	dicembre 2016	luglio 2017	Quando ratificato da tutti gli Stati membri UE

FONTE: Parlamento Europeo, America Latina e Caraibi. 09/2022.

(\*) APE CARIFORUM: 14 paesi stanno attuando gli APE CARIFORUM, tra questi la Repubblica Dominicana e 13 membri della Comunità dei Caraibi -Caricom- (Antigua y Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Jamaica, Grenada, Guyana, Santa Lucia, Saint Vincent and the Grenadines, Saint Kitts and Nevis, Suriname e Trinidad y Tobago). Anche Haiti ha firmato l'accordo nel dicembre 2009, ma non lo applica ancora, in attesa della sua ratifica da parte del parlamento (<https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/it/content/laccordo-di-partenariato-economico-ue-cariforum>).

## Bibliografia

Cavallari, A. e Chiodi, F. (2023): “2023, un anno per rivitalizzare l'alleanza tra l'Europa e l'America Latina”, Fondazione Ducci Agenda Geopolitica N21, gennaio, Roma.

Comisión Económica para América Latina y el Caribe (CEPAL) (2023) *Perspectivas del Comercio Internacional de América Latina y el Caribe*, 2022 (LC/PUB.2022/23-P), Santiago.

\_\_\_\_(2022 a), *Balance Preliminar de las Economías de América Latina y el Caribe*, 2022 (LC/PUB.2022/18-P), Santiago.

\_\_\_\_(2022 b), *Panorama Social de América Latina y el Caribe*, 2022 (LC/PUB.2022/15-P), Santiago.

\_\_\_\_(2022 c), *Repercusiones en América Latina y el Caribe. De la guerra en Ucrania: ¿cómo enfrentar esta nueva crisis?*, Santiago.

Conato, D. A (a cura di) (2020). *América Latina: un continente in fermento*. In Quaderni CeSPI n. 3. Donzelli editore, Roma.

De Giuseppe, M. e La Bella, G., (a cura di) (2020). *Verso il terzo decennio. América Latina: le sfide del XXI secolo*. Rubettino editore.

Di Santo, D. (2021): *Italia e América Latina, storia di una idea di politica estera*. Donzelli editore, Roma.

European Commission (2021) *The Americas and the Caribbean Regional Multiannual Indicative Programme 2021-2027*

Fierro, L. (2022): *Economic Relations between the European Union and Latin America and the Caribbean*. EU-LAC Foundation and Institutdes Ameriques, EU-LAC Policy Brief N° 3, April.

Fondo Monetario Internazionale (2019), “Dinámica del mercado laboral e informalidad durante el ciclo económico en ALC”, in *Perspectivas Económicas: Las Américas*,

Latinobarómetro Nueva Sociedad y la Fundación Friedrich Ebert (2021): Encuesta ¿Qué piensa América Latina sobre la Unión Europea?

Malamud, C. (Coordinatore) (2017): *Por qué importa América Latina?* Informe Elcano n. 22-2017. Real Instituto Elcano, Madrid.

Nocera, R. e Wulzer, P. (a cura di) (2020): *L'America Latina nella politica internazionale. Dalla fine del sistema bipolare alla crisi dell'ordine liberale*. Carocci editore, Roma.

Ramos Rollón, M. (2021): *La cooperación española en América Latina ¿Un cambio de ciclo?* Marisa. Fundación Carolina, Documentos de Trabajo 51.

Stabili, M.R., (a cura di) (2018). *Chile-Italia, una larga historia de intercambios*. Edición de la Embajada de Italia en Chile, Santiago.

**Pagine consultate:**

BANCA D'ITALIA: <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/investimenti-diretti/index.html?dotcache=refresh>

CEPAL: <https://www.cepal.org/es/publicaciones/ps>  
<https://statistics.cepal.org/portal/cepalstat/perfil-nacional.html?theme=1&country=atg&lang=es>

FDI Markets: <https://www.fdimarkets.com/>

IADB: <https://www.iadb.org/>  
<https://www.iadb.org/es/noticias/nearshoring-agregaria-us78000-millones-en-exportaciones-de-america-latina-y-caribe>

IMF: <https://data.world/imf/direction-of-trade-statistics-dots>

ISTAT: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati/statbase>

ISTAT-ICE: [https://annuarioistatice.istat.it/italia/anal\\_geo.html#](https://annuarioistatice.istat.it/italia/anal_geo.html#)

MAECI: [https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2022/12/annuario\\_statistico\\_2022\\_WEB\\_psw.pdf](https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2022/12/annuario_statistico_2022_WEB_psw.pdf)

MIGRATION DATA PORTAL: <https://www.migrationdataportal.org/>

ONU -DAES: <https://www.un.org/development/desa/pd/content/international-migrant-stock>

THE DIALOGUE:  
[https://www.thedialogue.org/map\\_list/?utm\\_content=244313410&utm\\_medium=social&utm\\_source=twitter&hss\\_channel=tw-905477617775771654](https://www.thedialogue.org/map_list/?utm_content=244313410&utm_medium=social&utm_source=twitter&hss_channel=tw-905477617775771654)

U.S. Geological Survey  
<https://www.usa.gov/federal-agencies/u-s-geological-survey>

UNIONE EUROPEA:  
[https://www.eeas.europa.eu/eeas/latin-america-and-caribbean\\_en](https://www.eeas.europa.eu/eeas/latin-america-and-caribbean_en)  
<https://eulacfoundation.org>  
<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/home>  
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/trade-policy/trade-agreements/>